



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BUTTI e RUSCONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 LUGLIO 2011

Istituzione del sovracanone a carico dei concessionari
del Consorzio dell'Adda

ONOREVOLI SENATORI. - Il lago di Como costituisce una risorsa idrica sulla quale si regge un'importante parte dell'economia lombarda, con significativi riflessi su quella dell'intero Nord Italia.

Infatti, tramite il suo emissario, il fiume Adda, soddisfa il fabbisogno di utenti idroelettrici che hanno realizzato impianti di produzione a valle del Lario, e precisamente nel momento attuale:

- Società «La Zerbalgia» - Edison spa
- Enel Produzione spa
- Italgem spa
- Adda Energia srl
- Agri spa
- Shen spa.

Il lago di Como soddisfa, inoltre, il fabbisogno di altri utenti, prevalentemente consorzi irrigui, attualmente in numero di otto, e precisamente:

- Consorzio di bonifica Muzza-Bassa Lodigiana
- Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi
- Consorzio del canale Retorto
- Comune di Rivolta d'Adda
- Consorzio irrigazioni cremonesi
- Consorzio di bonifica media pianura bergamasca
- Consorzio acquedotto industriale SCARL.

Per il soddisfacimento di tali esigenze è stato creato il consorzio dell'Adda. Esso, per effetto del regio decreto-legge 21 novembre 1938, n. 2010, convertito dalla legge 2 giugno 1939, n. 739, provvede alla costruzione, manutenzione ed esercizio dell'opera regolatrice del lago di Como (traversa di Olginate, in provincia di Lecco), nonché alla ri-

partizione dei deflussi tra le utenze consorziate, in particolare irrigue ed idroelettriche. Il consorzio dell'Adda è stato confermato quale ente pubblico non economico, vigilato dal Ministero dei lavori pubblici (ora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) con decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 532, in attuazione della legge 20 marzo 1975, n. 70. Il consorzio dell'Adda è interamente finanziato dagli utenti, secondo un riparto approvato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il consorzio dell'Adda provvede alla regolazione (regimazione) del lago di Como tra i livelli previsti da specifico disciplinare (-50 centimetri e +120 centimetri sullo zero dell'idrometro del fortilizio di Lecco). Tale regimazione, indispensabile per il corretto esercizio, avviene nell'anno mediante doppio invaso e doppio svaso. Anche in considerazione del fenomeno di subsidenza che interessa da decenni la città di Como (da ultimo abbassatasi nel periodo 1990-2010 di 7 centimetri; nel 1955 la piazza Cavour di Como, che nel centro città prospetta sul lago, era posta a quota +186 centimetri sullo zero idrometrico; attualmente è a non più di quota +120 centimetri, dopo una subsidenza particolarmente marcata nel decennio 1965-1975) viene attualmente perseguito con massima prudenza il non superamento del livello di +120 centimetri sullo zero idrometrico, per evitare allagamenti nella città (si deve segnalare che sono in corso rilevanti lavori di difesa idraulica della piazza Cavour di Como, sia statici di significativo innalzamento della sponda e dell'area immediatamente retrostante, sia mediante paratie mobili).

Appare evidente che la regimazione del lago di Como rappresenta, da un lato, l'a-

spetto necessario ed utile al consorzio dell'Adda per il conseguimento di interessi di ordine generale e degli scopi dei propri utenti, dall'altro è, invece, fonte di limitazione della gestione del territorio da parte delle comunità che prospettano sul Lario, così riducendo i gradi di libertà nell'esercizio di posizioni di sostanziale e giuridica rilevanza proprie dei comuni rivieraschi, i quali sono portatori di un interesse qualificato alla migliore gestione del proprio territorio.

Tutto ciò giustifica ed impone misure di riequilibrio economico dei territori prospettanti sui laghi di Como, di Garlate e di Olginate, attuabili mediante l'introduzione di un sovracanone che assicuri la perequazione su detto territorio dei benefici sociali, ambientali ed economici che dalla regimazione del lago di Como si riflettono su ampie zone del Nord Italia.

Il sovracanone si può stimare che abbia incidenza in misura di circa il 7-8% rispetto al totale degli attuali costi di derivazione idrica

(canone regionale e canone di pertinenza del Consorzio dell'Adda).

Si deve peraltro considerare che la misura compensativa delle limitazioni nella gestione del territorio necessita di essere a sua volta parametrata a differenti interessi, non sempre riducibili tra di loro, propri dei vari comuni rivieraschi. Ciò suggerisce di individuare nelle province i soggetti cui attribuire la competenza per l'utilizzazione delle risorse perequative, affidando loro l'elaborazione di motivati programmi annuali di intervento.

Appare invece propria di tutte le comunità rivierasche l'esigenza di evitare il raggiungimento di livelli minimi particolarmente ridotti, apparendo quindi opportuno individuare alla quota - 40 centimetri sullo zero idrometrico del fortilizio di Lecco il limite inferiore di regimazione, abbandonando, senza particolare riflesso sull'utenza nell'ambito di una nuova forbice di oscillazione, il livello di quota - 50 centimetri.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Sono istituiti, a carico dei concessionari del Consorzio dell'Adda, sovracanonici perequativi in misura annua di euro 5 per ogni kilowatt orario di potenza nominale installata risultante dall'atto di concessione di derivazione delle acque ad uso idroelettrico, e di euro 1.500 per ogni metro cubo al secondo di acqua oggetto dell'atto di concessione di derivazione ad uso irriguo.

2. I proventi dei sovracanonici di cui al comma 1 sono attribuiti alle province di Como e di Lecco in misura proporzionale all'estensione delle rive dei laghi di Como, di Garlate e di Olginate nel territorio di ciascuna provincia.

3. Le Province di Como e di Lecco destinano il gettito dei sovracanonici di cui al comma 1 al fine di finanziare:

a) la realizzazione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle rive e dei manufatti, di proprietà pubblica o privata, ivi esistenti;

b) la realizzazione di opere e di interventi tesi a consentire la migliore fruizione delle rive stesse;

c) interventi a tutela o ripristino di eventuali danni;

d) la realizzazione di opere di depurazione delle acque dei laghi di Como, di Garlate e di Olginate.

4. Le province di Como e di Lecco realizzano le opere e gli interventi di cui al comma 3 sulla base di un motivato programma di interventi approvato annualmente dalla Giunta provinciale. Le province di Como e di Lecco annualmente trasmettono al Ministro dell'ambiente e della tutela del

territorio e del mare una dettagliata relazione sull'attività svolta.

5. La regimazione del lago di Como è stabilita tra i livelli di - 40 centimetri e +130 centimetri sullo zero dell'idrometro del fortifizio di Lecco.

